



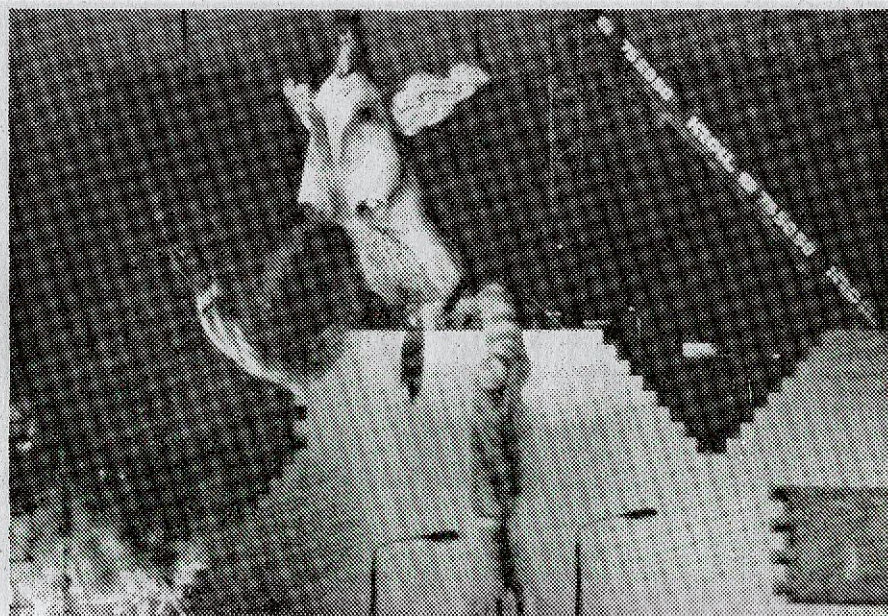
23 luglio 1990

IL GAZZETTINO *dell'Estate* ESTIVO

Centottantamila gli spettatori paganti che hanno visto «The Wall» a Berlino

Sulle rovine del Muro

Problemi elettrici sul palco ma soprattutto nella messa in onda televisiva del colossale show



cinzione consentendo anche agli ultimi arrivati senza biglietto di unirsi alla folla evitando incidenti.

Per vedere un'ultima volta il grande muro bianco di Waters sgretolarsi fra fuochi d'artificio e fasci di luce erano arrivati da ogni parte del mondo. Ho incrociato un gruppo giunto direttamente dal Messico, mentre tra la folla sventolavano bandiere norvegesi, danesi, brasiliane e perfino una del Genoa.

Non tutto è andato liscio come doveva, e in questo senso fortunati sono stati i tremila privilegiati, stampa, fotografi e curiosi che sono stati ammessi ad assistere alla grande prova generale della vigilia riuscendo a vedere il lavoro completo. Sabato sera invece il primo quarto d'ora è stato di panico, dal momento che i generatori di corrente si sono imbroccati al primo sforzo facendoci saltare il segnale audio dal palco in gran parte dei pezzi introduttivi. Aggi-

stato il guasto i problemi sono cominciati sul palco con i segnali in spia e ne hanno fatto in parte le spese Cyndi Lauper, Si-nead O'Connor e la Band che faticavano a restare sulla giusta intonazione, finché le cose non si sono aggiustate inviando alla folla un segnale audio un po' meno potente ma almeno completo e pulito.

Al di là di questi inconvenienti, «The Wall» a Berlino è stato un grandioso e irripetibile appuntamento goduto dalla folla come dai musicisti. Non così in tv, dove ai problemi sul palco si sono aggiunti quelli del satellite di Berlusconi che ha costretto i tecnici e Red Ronnie a indicibili equilibrismi per riuscire a mandare in onda regolarmente, tra una catena di spot e l'altra, lo spettacolo.

Per una volta comunque la presenza sul posto ha battuto la poltrona, perché «The Wall» televisivamente è stato un mezzo disastro seguito in Italia da non più di un milione e mezzo di

spettatori, più o meno quanto in contemporanea lo show in onore del buon vino dal Lido di Venezia, ma soprattutto le riprese non sono riuscite a rendere il senso dello spettacolo, lo svolgersi degli avvenimenti, i movimenti di masse e di effetti.

Ma che lo sforzo di rendere televisivamente un'opera imponente nata per i grandi spazi fosse improbo si sapeva. Il problema sarà vedere adesso cosa resterà dello spettacolo nel video che sarà commercializzato dalla Polygram, oltre alla cassetta, disco e Cd nei negozi il 24 agosto.

E soprattutto vedere quali frutti avrà lo scopo benefico dell'iniziativa, appoggiata dal presidente della commissione Cee Jacques Delors, questo fondo per le vittime dei disastri a cui per il momento detratte le spese dagli incassi e i diritti televisivi non devono essere rimaste che le briciole...

Giò Alajmo

Gli Stones sono in Italia

ROMA - I Rolling Stones sono arrivati in Italia ieri notte, alle 3,15, a Roma all'aeroporto di Fiumicino a bordo di un aereo privato. Provenivano da Manchester, dove hanno tenuto il centesimo concerto di questo loro tour, che li porterà mercoledì e giovedì a Roma, venerdì e sabato a Torino. I loro stessi hanno definito «buono» l'esito dell'esibizione di Manchester. Ad attendere Mick Jagger, Keith Richard, Charlie Watts, Bill Wyman e Ron Wood c'era uno sparuto gruppo di giornalisti e un discreto servizio di sicurezza. Sull'aereo, insieme ai cinque Stones, i musicisti che compiono con loro durante i concerti, i tastieristi Matt Clifford e Chuck Leavell, il sassofonista Bobby Keys, tre coristi e la celebre sezione di fiati «Uptown Horns». Appena sceso dall'aereo, Jagger, occhiali neri sul viso, ha salutato l'Italia: «Sono felice di essere qui», ha detto frettolosamente per poi salire sulla limousine che li ha portati all'Hotel Excelsior, nel centro di Roma, dove alloggia tutta la «carovana» Stones. Jagger è l'unico dei cinque Stones ad aver preteso una limousine: gli altri, insieme ai componenti della band e alle guardie del corpo personali e ai familiari sono tornati su

due pullmini. Bill Wyman e Charlie Watts su uno, Ron Wood, che è accompagnato dalla moglie e dai quattro figli, e Keith Richard, che invece è insieme al padre, su un altro insieme al fido sassofonista Bobby Keys che si rivela un'ottima guida turistica per la sua conoscenza dei monumenti della Roma imperiale. Sia Ron Wood che Keith Richard hanno ricordi dei loro soggiorni romani: Ron Wood tre anni fa ha lavorato, in veste di intervistatore, ad un programma di Raiuno, mentre Keith Richard alcuni d'anni prima vi ha trascorso un paio di mesi assieme alla sua compagna di allora Anita Pallenberg.

A Roma i Rolling Stones hanno dunque un paio di giorni da trascorrere in relax e già c'era chi fra loro programmava visite alla città: la Cappella Sistina sembra essere la loro meta preferita.

Il tour dovrebbe rendere al gruppo 45 miliardi, anche se le previsioni delle quattro date italiane, mercoledì prossimo e giovedì a Roma, sabato e domenica a Torino, vanno a rilento provocando grande apprensione negli organizzatori che hanno chiesto a Vasco Rossi di supportare i concerti torinesi. Oggi la decisione.



Dal nostro inviato

BERLINO - La Potsdamer Platz si è svuotata della folla di giovani che l'aveva occupata per l'edizione straordinaria dell'opera rock «The Wall» di Roger Waters. Nell'immensa spianata a cavallo dei resti del Muro, quello vero, di cemento, che incuteva timore fino a pochi mesi fa non sono rimaste che le

abituati tracce di un'invasione pacifica di tale portata, carte, bottiglie di plastica, bicchieri, giornali, qualche straccio. Ma in breve, almeno qui sono organizzati e previdenti, la spianata sarà libera e a disposizione della Daimler Benz che verrà a costruirvi le sue Mercedes.

Alla radio tedesca si fanno calcoli sull'affluenza. Centottantamila sono stati

biglietti venduti, per un incasso di circa cinque miliardi e mezzo di lire. Ma si pensa che siano affluite per il concerto qualcosa come duecentocinquanta-mila persone dopo che le autorità di Berlino Est, che avevano collaborato alla realizzazione del progetto fornendo automezzi, comparse, soldati e l'intero servizio sanitario, hanno deciso di abbattere ogni re-

Con la sfilata di Gianni Versace, momento magico per l'alta moda a Parigi

«Atelier», arte da indossare



Nostro servizio

PARIGI - Ormai è chiaro che l'abito più esclusivo del prossimo inverno (per restare al genere sera, al vestito che ha preso ufficialmente il posto del «giocattolo» sfoggiato da una signora in vena di competizione) sarà un costume da bagno, stile anni Cinquanta: quelli di

Esther Williams, per chi abbia vissuto gli anni del film che avevano per protagonisti piscine, trampolini, amori, litigi e acrobazie sopra e sotto l'acqua. Di velluto o di seta, accollato o scollato, più o meno «sgambato», sarà comunque un «giocattolo» interamente ricamato di perle, di fias coloratissimi, nel più

bianche e nere, a ruota intera, strizzati in vita da cinture molto alte. Blazer lunghi, gessati, redingotes che diventano robes-manteaux, sopra minia-biti-costume o shorts ricamati di perline che si lasciano appena intravedere dalla giacca che raggiunge il termine «a rischio» del fondoschiama! La stampa francese non è mai stata troppo generosa con gli stilisti italiani, talvolta li ha fatti soffrire con «punture» mirate a raffreddare velleità competitive con Parigi, soprattutto quando - massimo della sfida - si tratta di collezioni presentate proprio qui, sulla Senna, «in casa», durante la settimana francese dell'alta moda. Come commenterà gli applausi da «mondiali», i «bravo» urlati solitamente a un Pasarelli, nella sala stipatissima dell'Hotel Ritz, provenienti da ogni settore per Gianni Versace

che con la sua sfilata «Atelier» ha toccato il vertice della genialità? È un'arte che cambia addirittura il concetto usuale di moda. Come giustamente afferma lo stesso stilista, moda è il prêt-à-porter. «Questa è produzione-Atelier, cioè un'opera tout-court». Colori, abiti, forme che sembrano a palloncino ma in realtà sono interpretazioni dotte di un perfetto vestito dell'Ottocento, toccato da una bacchetta magica che lo ha rimpicciolito fino a ridurlo a un decolleté prezioso, un top, che si completa con una gonna-mantarda a multistrati, geniale, imprevedibile. Gianni Versace ha sempre avuto un rapporto privilegiato con l'arte: con questa collezione, liberato dai limiti del prêt-à-porter che costringono sempre a contenersi entro i confini del «vendibile», lo stilista più ardito della nostra moda italia-

na ha «giocato» a tutto-tondo. Durante la cena sontuosa, nel giardino del Ritz, offerta da Versace agli amici dopo la sfilata, mormorii e sussurri tra una «suprême rôté à la peau» e una «fondue de fenouil» accennavano a quei vestiti cortissimi, i «gioielli 1990-91» di Versace, alle «corazze» che modellano il seno con top di metallo dorato incrostato di pietre colorate di strass, brillanti (costo decine e centinaia di milioni), ha raccontato da una tavola all'altra, insinuando che l'intera collezione fosse tutta già stata acquistata dalle clienti miliardarie presenti al défilé.

Volente o nolente, Parigi ha insistito la sua settimana d'alta moda con una firma italiana. Da oggi un abito «Atelier» non sarà più solo destinato ad essere indossato, ma diventa, a pieno diritto, un'opera d'arte, un

«pezzo» da grande collezione. Si sta sfidando un settore non ancora valorizzato: il gioco alto del collezionismo d'arte esteso alle opere della moda. (Io prenoterei subito quella tuta lunga, aderentissima, nera, brillantata e interamente punteggiata da ricami in tutti i colori che disegnano la famosa scarpa decolletée, dal tacco «crudele», di Andy Warhol. Con la ripetitività caratteristica del cliché-Warhol). Grande attesa ora per Lacroix: il sarto dei colori, dalla ricca e sfrontata tavolozza che parla il linguaggio della natia Artes, acceso talvolta dal vento di Spagna, dopo i «gioielli» di Versace cercherà di sorprenderci puntando con accanimento ancora più verace sulle origini gitane della sua formazione, affidate alla raffinatezza di uno stile elegante che ha fatto di lui la «promessa» di Francia. Luciana Boccardi

Ieri il gruppo si è esibito a Thiene

Stasera a Treviso Pooh in concerto

TREVISO - Il tour dei Pooh, freschi vincitori del festival di Sanremo, e poi di un giro d'America particolarmente felice, tocca in questi giorni il Veneto. Ieri i quattro «uomini soli» (ma in compagnia di alcune migliaia di fans) hanno suonato a Thiene. Stasera tocca a Treviso dove Red Zanian, il bassista, gioca in casa. I Pooh si esibiranno in piazza Burchiellati. Riproponendo ampi estratti di un repertorio che pur rinnovandosi continuamente li vede sulla breccia da un quarto di secolo. Con i quattro Pooh ci sarà sul palco anche un quinto elemento, il tastierista Emanuele Ruffinengo, arrangiatore esperto di computer, che ha contribuito alla realizzazione del loro ultimo Lp.

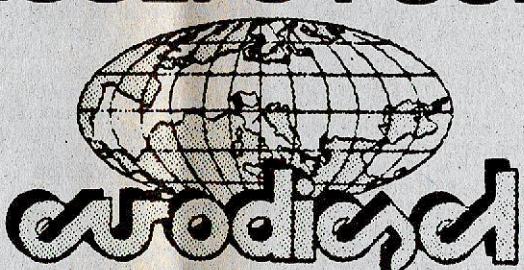
Muore un grande del jazz il pianista Joe Turner

PARIGI - Uno dei grandi del jazz, il pianista americano Joe Turner, è morto l'altro ieri in un ospedale nei pressi di Parigi per una crisi cardiaca. Aveva 82 anni ed aveva suonato con Louis Armstrong e Benny Carter sostenuto nel 1935 Art Tatum. Mobilitato durante la guerra con l'orchestra di Sy Oliver si era stabilito in Europa dopo il conflitto. Gli ultimi anni della sua carriera li aveva trascorsi a Parigi, dove dal 1962 animava le notti di una «boite» sugli Champs Elysées, il «Calvados», suonando il piano in stile stride. Il decesso è avvenuto sabato all'ospedale di Montreuil, a nord di Parigi, dove era stato ricoverato mercoledì scorso.

AUTOVEICOLI e FUORISTRADA



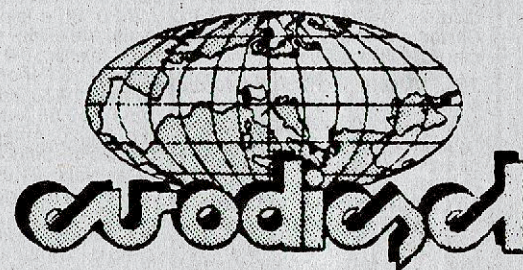
PASSAT BERLINA 90 cv tetto el. servo azz. met. 11000 km
AUDI 80 1.8 S t.a. kat. blu met. 15000 km.
OPEL VECTRA 1.6 I tetto azz. met. 12000 km.
PAJERO TD fattura grigio met. 89



NUOVO E USATO - NAZIONALE E D'IMPORTAZIONE CON ASSISTENZA E GARANZIA

APERTO ANCHE IL SABATO

MARTELLAGO (VE) - Tel. 041/5400884-5400980



190 E tetto el. 5m antifurto antracite met. 5700 km.
190 E tetto a. antifurto verde met. 85
PASSAT VARIANT 1.8 90 cv servo grigio met. 12000 km.
PASSAT VARIANT TD servo plati- no met. nuovo